

Anche il governo Monti pensa di risolvere i problemi del paese con l'apertura illimitata degli esercizi commerciali

CGIL, CISL E UIL

Gli effetti della manovra economica presentata dal governo Monti sui lavoratori del commercio e servizi saranno pesantissimi.

Le organizzazioni sindacali di categoria ribadiscono il giudizio negativo sui provvedimenti del governo e tra le ragioni dello sciopero del 12 dicembre evidenziano le pesanti ricadute negative sul settore e sulle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori del terziario.

La manovra contiene infatti la liberalizzazione totale degli orari dei negozi, cancella definitivamente la concertazione territoriale e ripropone esattamente ciò che la manovra di agosto del governo Berlusconi aveva tentato di far passare.

Si tratta di una misura decisamente inutile per rilanciare i consumi in mancanza di aumenti del reddito dei cittadini e molto dannosa invece per ciò che produrrà sul territorio.

reggere maggiori costi a fronte di aperture più estese ma scaricheranno ancora una volta sui lavoratori gli effetti della lotta sfrenata tra concorrenti.

Le maggiori aperture non rappresentano nemmeno un miglior servizio ai consumatori, sarà anzi l'esatto contrario. Ne pagheranno inoltre le conseguenze i piccoli negozi dei centri storici che rischiano già oggi di scomparire, nel silenzio assordante delle loro organizzazioni datoriali, Ascom e Confesercenti in primis, di fronte a provvedimenti insensati.

L'aumento ulteriore dell'Iva, dopo ormai due anni di forte e costante calo dei consumi, avrà ricadute pesanti sia sui redditi delle famiglie sia sulla tenuta dell'occupazione nel settore. E ancora non si parla di una seria riforma degli ammortizzatori sociali per estenderli a tutti i settori.

Tutte queste rappresentano ragioni ulteriori per aderire allo sciopero che Cgil, Cisl e Uil di Parma hanno proclamato per lunedì 12 dicembre.